Movimento apostolico, al centro una nuova formazione

L'incontro del Movimento apostolico

Si è tenuto a Catanzaro il sesto convegno nazionale del sodalizio. Tra i partecipanti l'arcivescovo Bertolone

CATANZARO. Alla presenza di numerosi partecipanti, giunti dall'Italia e dall'estero, si è celebrato nei giorni scorsi, a Catanzaro, il sesto convegno nazionale del Movimento apostolico sul tema «I fedeli laici e la nuova evangelizzazione». La serata è stata introdotta dai saluti della presidente del Movimento apostolico, Cettina Marraffa e dall'assistente ecclesiastico centrale, monsignor Costantino Di Bruno. Tra gli ospiti l'arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Vincenzo Bertolone e monsignor Miguel Delgado Galindo, sottosegretario del Pontificio Consiglio per i laici. Presenti all'evento anche diversi vescovi e autorità istituzionali regionali. Delgado Galindo, ha parlato dell'attualità e delle sfide della nuova evangelizzazione che chiama i fedeli laici a partecipare attivamente alla missione salvifica della Chiesa. «Mi è gradito rilevare – ha affermato – che il nome del vostro movimento è connotato proprio dall'aggettivo apostolico. Esso vuole indicare la partecipazione reale e concreta di ogni cristiano alla missione che Gesù affidò agli Apostoli, che è quella di condurre l'umanità intera a Dio. Tutti i battezzati, senza esclusione alcuna, possono e devono sentirsi corresponsabili della missione apostolica, assumendo il compito di evangelizzare le genti, cioè di incorporarle alla Chiesa e di unirle a Cristo, cooperando con l'azione dello Spirito Santo». Il sottosegretario del Pontificio Consiglio per i laici, analizzando il termine di nuova evangelizzazione, alla luce del Magistero, ha ribadito che «quanto più si sviluppa l'apostolato dei fedeli laici, tanto più si percepisce l'urgenza di disporre di presbiteri che siano ben formati in tutti gli aspetti, che non si accontentino soltanto di una "pastorale di mantenimento", ma che aspirino a una pastorale di evangelizzazione». Bertolone da parte sua ha ribadito come «è urgente rifondare su base missionaria la pastorale, mettendo Dio al centro della vita e della storia perché Dio non è negato o solo negato, è sconosciuto». Per Bertolone «si profila al nostro orizzonte un tempo dove la Chiesa o sarà la comunità dei molti carismi, servizi e missioni, o non esisterà semplicemente. In questo nuovo contesto pastorale il laico deve stare attento al pericolo della burocrazia ecclesiastica e, al contrario, deve promuovere la corrente viva della pastorale d'insieme, della lettura dei segni nuovi della vita della Chiesa, dell'animazione di progetti profetici, anche se parziali, della capacità di abitare i linguaggi della cultura, della socialità, della cittadinanza, soprattutto presso le nuove generazioni. Là dove c'è una persona – ha detto ancora –, là c'è bisogno di Cristo, del suo amore, della sua presenza che anima di un senso sempre nuovo la continuità dei giorni umani».

Giovanni Scarpino